

alloggio di qualche metro quadrato, un canile. Mai lo sfruttamento dell'uomo è stato tanto spietato come in questo Paradiso.

Giovedì 23 ottobre 1958

Mi reco con l'addetto commerciale Spinelli al Ministero del Commercio estero per esaminare le possibilità che si offrono per accrescere i nostri scambi. Parlo con il direttore del Commercio Vinogradov un giovane dall'aspetto simpatico, aperto, intelligente, col quale ci troviamo subito d'accordo. Solo le menti ristrette cominciano col sollevare le difficoltà, i pratici, i dinamici sono ricettivi e ottimisti. Le prospettive, quali risultano dal confronto dei nostri elementi, sono promettenti. Forse nel 1959 potremo raddoppiare il volume degli scambi del 1958 e arrivare a una sessantina di milioni di dollari in un senso e nell'altro.

Questa mossa di stamane, di ampliare le relazioni commerciali, cercherò di monetizzarla nella prossima conversazione con Gromyko.

Questa sera ho assistito a un gran ricevimento nel Cremlino in onore del vice presidente della Repubblica Araba Unita maresciallo Akim Amer. Il Cremlino è stato rimesso nel pristino stato di gran fasto: è forse più lucido, nuovo e imponente di quanto non lo fosse sotto gli Czar che se ne stavano a Pietroburgo.

Ha la grandiosità e lo sfarzo di una sede imperiale. Lo scalone, immenso, tutto scintillante di marmi e di luce, dà, appena si entra, il senso della monumentalità. È una vera scala regia. Gli ospiti sono ricevuti nel salone di San Giorgio, immensa *hall*, che doveva un giorno servire per i banchetti dei boiari o le assemblee. È una *hall* divisa da una successione di arcate impostate su sporgenze dei grandi muri, come da tante quinte. Ognuna di esse termina su una colonna a torciglioni, come quelle che sorreggono il tabernacolo berniniano in San Pietro. In ogni colonna è la statua di un santo guerriero. Sullo sfondo è il bassorilievo di San Giorgio che uccide il drago. Sembra un presagio. Ai due lati sono due medaglioni con S. Giorgio e l'arcangelo San Michele sormontati dalla corona imperiale.

La sala è bianca, tutta a stucchi, con immensi candelabri dorati. L'illuminazione è sfarzosa. L'unico motivo ornamentale è costituito da grandi palme circondate da aiuole fiorite. Tutto è sobrio e di ottimo gusto. Lungo le pareti son disposte, a ferro di cavallo, le mense cariche di rinfreschi.

Il corpo diplomatico e gli alti dignitari sono separati dal resto degli invitati da una balaustrata.

Tanto sfarzo serve a dare solennità alla notizia che Krusciov ci riserva. L'URSS concede quattrocento milioni di rubli alla Repubblica Araba Unita